

«Vale una modifica costituzionale Conviene a governo e opposizioni»

Il relatore Giorgis (Pd): l'intesa sul nuovo testo reggerà

L'intervista

«Il 25 luglio in Giunta per il Regolamento eravamo pronti a votare il testo. Fi ha chiesto di attendere la riforma del Senato. Ma a settembre ce la faremo»

ROMA

La definisce una legge «sostanzialmente costituzionale» da approvare come un regolamento: un solo passaggio d'aula e via. Andrea Giorgis - relatore per il Pd nel comitato ristretto promosso dalla presidente Laura Boldrini per la riforma del regolamento della Camera - è convinto che se ne verrà a capo a settembre. Con grande beneficio per i rapporti ormai patologici fra governo e Parlamento, «e in definitiva per i cittadini, in questi tempi di crisi, che richiedono risposte adeguate e tempestive».

Si frenerà l'abuso di decreti legge?

Con la soluzione della corsia preferenziale da un lato si evita il pasticcio di provvedimenti immediatamente esecutivi, che essendo a rischio di non conversione o modifica, creano incertezza e contenziosi. Dall'altro per l'esecutivo si crea un'alternativa più adeguata per velocizzare dei tempi: entro un mese - in luogo dei due mesi per la conver-

sione del decreto legge - dalla presentazione di una proposta cui il governo, o la maggioranza, attribuiscono valore prioritario, ci deve essere il voto definitivo. Con il limite di tre proposte possibili al bimestre e 5 a trimestre.

E i decreti legge?

Resterebbero, ma verrebbero confinati a casi di reale urgenza, dalle calamità alle misure economiche non rinviabili, restituendo così centralità al Parlamento.

E le opposizioni?

Da un ruolo di mera interdizione come è oggi verrebbero recuperate a uno più propositivo. Potendo disporre a loro volta della possibilità di presentare una proposta ogni bimestre da votare entro un mese.

Come si evita l'istruzionismo fine a se stesso?

Viene velocizzata la presentazione e la discussione degli emendamenti, per andare più velocemente alla votazione. Ma la vera novità è il passaggio delle commissioni alla fase redigente. In tal modo gli emendamenti si discutono in commissione: si decide il testo e non possono essere ripresentati in aula.

Sia Boldrini che Renzi avevano dato la riforma dei regolamenti per fatta.

È un lavoro delicato e complesso, che va portato avanti col contributo di tutti, non a colpi di maggioranza.

In che fase siete?

La bozza di novembre è stata emendata e rivista, eravamo pronti, se non fosse saltata la riunione di venerdì 25 luglio, c'era già un testo largamente condiviso da portare in Giunta per votare.

Invece...

Forza Italia ha manifestato l'esigenza di uno stop per attendere prima l'approvazione della riforma del Senato, in cui - fra l'altro - questa procedura accelerata per il governo è già prevista.

Io penso che sarebbe meglio definirla per regolamento senza attendere la riforma costituzionale, ma anche se la si inserisce in Costituzione il nostro regolamento comunque si dovrebbe occupare di definirne il funzionamento.

Il vostro testo poggia su un'ipotesi monocamerale, chi dice di attendere la riforma ha qualche ragione...

La riforma del regolamento ha grande valenza in sé, a prescindere dal ruolo del Senato, che comunque continuerà ad avere una sua funzione. Tuttavia rinviare a settembre non è un dramma, se serve a conservare questo spirito di condivisione che ha caratterizzato i lavori della Giunta per il regolamento. In ogni caso, sono ottimista, ormai ci siamo, e sarà un bene per i cittadini, molto più di quanto si percepisca.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

